

Gradisca d'Isonzo, 27 settembre 2015
Duomo SS. Pietro e Paolo

Omelia XXVI per annum di *don Giulio Boldrin*

Camminiamo con Gesù, verso Gerusalemme, e vogliamo in questa domenica lasciarci ammaestrare dagli insegnamenti che Lui ci consegna nella Sua Parola. Ci stupiamo sempre di come, mentre noi leggiamo la Parola, questa Parola legge noi e le nostre vite, le nostre storie...

È particolarmente significativo il fatto che la pagina evangelica che abbiamo appena ascoltato ci venga proposta in questo momento dell'anno liturgico, all'inizio di un nuovo anno pastorale che corrisponde per questa comunità anche con un momento di "cambio" molto importante e impegnativo.

La Parola del Signore, infatti, ci sprona a sforzarci di comprendere e a realizzare in maniera autentica il volto della comunità ecclesiale in cui tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo. Una comunità aperta, che fa dell'accoglienza il proprio stile e della valorizzazione delle diversità il proprio obiettivo.

L'Evangelo secondo Marco che abbiamo ascoltato, si apre con un'affermazione dell'apostolo Giovanni, in cui si sente l'eco di quella di Giosuè nel libro dei Numeri: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo perché non ci seguiva, perché non era dei nostri!".

In questa affermazione di Giovanni ritroviamo un modo molto comune di pensare, che a volte ha fatto capolino anche nel nostro cuore, tra i nostri gruppi e nella nostra comunità cristiana.

Il tema è quello di "noi" e degli "altri"; dei "nostri" e dei "vostri"; questo lo comprendiamo bene... Sono tante, in ogni comunità, le sensibilità, le attitudini, le storie personali di ciascuno...

"Non è dei nostri!"; e allora con un occhio velato dal pregiudizio spesso anche noi guardiamo gli altri fratelli che non appartengono alla nostra cerchia e li giudichiamo incapaci di fare bene. Li guardiamo forse non con sospetto, ma certamente con diffidenza... Quante volte ci è capitato di sentire - o di fare - discorsi di questo tipo... Come se il bene potesse venire solo da "noi" e non dagli altri...

Corriamo tutti il rischio di incappare in questo atteggiamento settario se non sappiamo vedere nei nostri gruppi e nelle nostre comunità il riflesso del volto della Chiesa di Cristo, che tutti vuole stringere in un unico abbraccio.

Alla logica del “noi” e “voi” il Signore oppone la logica dell'accoglienza, dell'unità, della valorizzazione di ciascuno secondo i propri doni e carismi, ma tutti finalizzati al bene della comunità.

Nessuno nega infatti la bontà di tali esperienze di fede, l'importante è non assolutizzarne nessuna, altrimenti rischiamo di ammalarci della miopia di cui erano affetti per un momento Giosuè e Giovanni.

La sfida allora è quella di passare dal "chi non è con noi è contro di noi" all'evangelico "chi non è contro di noi è per noi"; e saper individuare i germi di bene che il Signore semina con abbondanza nei solchi dei nostri cuori. Tutti questi germi di bene ci vengono affidati come dono di Dio affinché noi possiamo farli germogliare nel giusto rispetto delle differenze di ciascuno.

Il vero bene, a cui nulla bisogna anteporre, è allora la comunione con Dio, e per salvaguardare questo bene sommo occorre essere disposti a tutto, costi quel che costi, fino a tagliare mano, piede, cavare l'occhio. Fino a sacrificare qualcosa di proprio per il bene di tutti.

Gesù non ci vuole spaventare con queste sue frasi così lapidarie. Egli ci vuole bene, e insegna anche a noi a volerci bene gli uni gli altri. Se vogliamo davvero dare il nostro contributo personale per l'edificazione di comunità umane e cristiane sempre più belle perché conformi al desiderio di Dio, dobbiamo iniziare oggi, ora, e dobbiamo iniziare da noi, dalla nostra vita.

Lasciamoci afferrare da Cristo, lasciarci amare nel profondo, nella verità di noi stessi e recidere, tagliare, tutto ciò che devia il nostro cammino e i nostri desideri verso altre mete.

Oggi il Signore ci invita ad essere una comunità profetica, accogliente verso tutti, impegnata nella valorizzazione del contributo di ciascuno. Una comunità con il carisma dell'unità che si pone alla sequela di Cristo.

Camminiamo allora spediti e sicuri dietro Gesù; Lui che è la nostra Via, Verità e Vita!

Amen.